Felice Coppola – il protagonista e narratore della vicenda, sia nel presente che nel passato, quasi casertano – abita a Milano ed è “un attore che fa lo scrittore”, come si definisce di solito. È convinto di essere un illuminato, analizza le persone con cui parla e crede di essere sempre un passo avanti a loro. È il suo modo di canalizzare la frustrazione per essere stato quasi sempre represso da piccolo. Ama le donne ed è convinto che le donne non amino lui, nonostante le diverse relazioni alle sue spalle. Probabilmente, ama quelle che non può avere. Una sera ne incontra una che crede di essere un’artista e i due si innamorano perdutamente. Poi, il trauma. Dopo mesi di ansie e giochi psicologici, la vita meravigliosa che credeva di aver costruito con lei va in frantumi, una molla dentro di lui scatta, tutta la rabbia che covava nella sua anima viene fuori e, all’improvviso, decide che qualcuno dovrà pagarla. Raggiunge il paesino della campagna piemontese, in provincia di Novara, dove vivono la ragazza di cui si è innamorato e il suo ex, che lei sta provando a riconquistare, e inizia a pedinarli, anche con l’aiuto di Abdel, un omino arabo che riserva sempre una stanza a Felice nel suo bed and breakfast.

Dal Piemonte a Roma, città in cui aveva vissuto anni prima, dove avrà a che fare con anime a lui molto poco affini e con un vecchio convinto del fatto che gli extraterrestri siano i padroni del mondo, da Livorno ancora a Novara, fino al ritorno nel suo Sud, Felice, che sente questo nome come una condanna, cercherà di riappropriarsi di ciò che considera suo e si renderà conto, dopo un’odissea in miniatura e un confronto finale con il suo passato, che la sua “missione” sarà quella di ritrovare se stesso.

(NON) SOLO DI NOTTE SONO UN UOMO CATTIVO è un viaggio. Fisico, essendo la storia di un ragazzo che si definisce “un attore che fa lo scrittore” che si ritrova ad agire, mosso dalla vendetta, su e giù per l’Italia a seguito della triste fine della sua relazione.

È anche e soprattutto, però, un viaggio mentale, pieno di interrogativi. Quanto poco può volerci a compiere un’azione terribile e, probabilmente, indelebile? È un percorso introspettivo, un’analisi degli stimoli esterni che potrebbero rivelare la parte oscura di noi e che in ogni istante della nostra vita ci sforziamo di combattere, essendo cresciuti come “brave persone”.

È una storia ironica, realistica, fatta di persone normali, dialetti e volgarità.

È una storia erotica, fatta di sesso e relazioni.

È un esperimento linguistico, dal momento che i riferimenti al teatro e al cinema sono sempre presenti e Felice si batte con estrema convinzione con il modo di parlare che hanno gli attori in certa pessima televisione e con i cattivi doppiaggi del cinema americano, elementi che hanno inculcato nell’italiano medio errate convinzioni su cosa sia la recitazione.